

Ragazzi con disabilità nel percorso di catechesi

DI CRISTINA CONTI

Bambini e ragazzi non vedenti, autistici, affetti da sindrome di Down o sulla sedia a rotelle, che frequentano gli incontri di catechismo e l'oratorio estivo insieme agli altri. È il progetto di integrazione per persone con disabilità attivo ormai da dieci anni a Bresso. «Le famiglie ci avevano chiesto un luogo per accogliere i loro figli nel tempo libero - spiega don Andrea Carrozzo, responsabile della Pastorale giovanile decanale -. All'inizio il servizio era offerto la domenica pomeriggio e nei giorni di festa. I genitori coinvolti poi sono aumentati ed è nata la richiesta di accompagnare questi ragazzi anche all'interno di un cammino di fede, in un vero e proprio percorso spirituale. L'obiettivo, infatti, è quello di formare la persona sotto tutti i punti di vista». Così alcune catechiste hanno dato la loro disponibilità e si è

costituito un gruppo unico, formato da bambini di età diversa. «Le catechiste hanno accolto il desiderio dei genitori e hanno creato un nuovo modo di parlare con i ragazzi», aggiunge don Carrozzo. Brani del Vangelo messi in scena come un vero e proprio copione teatrale, disegni, racconti mimati. Linguaggi che permettono di rendere il messaggio comprensibile da tutti, ma che agevolano anche chi non ha disabilità. «Con il tempo, i ragazzi sono arrivati a ricevere i sacramenti e altre famiglie del territorio si sono affacciate a questa esperienza - sottolinea don Carrozzo -. Il progetto è abbastanza conosciuto nel territorio e nei Comuni limitrofi. Sono le famiglie stesse, che frequentano i nostri ambienti, a raccontarlo e a darne testimonianza». Oggi i ragazzi che ne fanno parte sono una ventina: il più piccolo ha appena iniziato la seconda elementare, i più grandi hanno tra i 16 e i 17 anni. Da qui è nata anche

l'esperienza dell'oratorio estivo «per tutti», dove i ragazzi con disabilità sono perfettamente integrati con gli altri. «L'oratorio ha provato a collaborare con la Coges, una cooperativa educativa che già seguiva i bambini a scuola, e ha realizzato un servizio per le cinque settimane dell'oratorio estivo, in modo che anche i bambini con disabilità potessero partecipare senza problemi», precisa don Carrozzo. Al mattino, dalle 9 alle 12, è presente un educatore per ogni bambino, se possibile lo stesso che poi lo accompagna a casa e a scuola durante l'anno, o comunque qualcuno che conosce la famiglia. «Per gli adolescenti questa esperienza è stata utile, perché li ha stimolati a organizzare momenti di preghiera e giochi per tutti - commenta don Carrozzo -. Si sono impegnati a trovare nuove forme di gioco e di partecipazione. Mentre altri oratori della zona sono stati incuriositi». Catechisti, genitori e adolescenti sono

venuti spesso a Bresso a guardare le attività per poi portarle nei loro oratori. Cene, eventi, raccolte fondi, sono diverse le modalità che permettono di finanziare queste iniziative. «I ragazzi con disabilità pagano quello che pagano gli altri. Perché questo sia possibile, partecipiamo a diversi bandi dedicati al tema dell'inclusione e della disabilità e spesso vinciamo. L'ultimo in ordine di tempo è stato il concorso della Cei "Tutti per tutti", in cui abbiamo raggiunto l'ottavo posto e abbiamo vinto un premio di 3mila euro, provenienti dall'8x1000», racconta il sacerdote. E poi si organizzano momenti strettamente conviviali, in cui si raccolgono fondi per sostenere le attività di accompagnamento. «L'aspetto più bello di questa iniziativa è proprio che tutta la comunità se ne fa carico. Nessuno è lasciato da solo, tutti partecipano insieme», conclude don Carrozzo.



Attività con bambini disabili all'oratorio di Bresso

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Il decanato di Bresso, che comprende anche Cormano e Cusano, in occasione di questa

visita pastorale è stato chiamato a verificare la familiarità con la Scrittura e rilanciarla

Uno stile fraterno frutto della Parola

Recensire, verificare, rilanciare la familiarità del popolo di Dio con la Sacra Scrittura. Con questo intento le Comunità pastorali del Decanato di Bresso, che comprende anche Cormano e Cusano Milanino, si sono preparate alla visita pastorale dell'arcivescovo che si sta svolgendo in questo periodo (oggi alle 9 Messa a Ospitaletto e alle 11 a Cormano - Ss. Salvatore). I consigli pastorali delle tre Comunità pastorali, che coincidono con le tre città, hanno riflettuto sul tema proposto e nelle loro relazioni, oltre al resoconto tra luci e ombre delle iniziative in corso, hanno presentato anche alcune proposte per «familiarizzarsi» con la Sacra Scrittura.

Bresso. Nella Comunità pastorale Madonna del Pilastrello, a livello di primo annuncio ed educazione alla fede, la Sacra Scrittura innerva gli itinerari di iniziazione cristiana, la pastorale giovanile e i percorsi verso il matrimonio cristiano, attraverso la lettura e l'ascolto del testo biblico e anche in occasione di incontri formativi e informativi, specialmente con le famiglie dei ragazzi. A livello di «formazione permanente», invece risulta significativa la presenza di Gruppi di ascolto che coinvolgono, giovani, adulti e anziani. Inoltre, durante l'anno momenti di *lectio divina* vengono offerti a tutti i fedeli, all'inizio dei tempi di Avvento e Quaresima, e durante l'anno a gruppi, associazioni, movimenti e ai partecipanti alle catechesi parrocchiali degli adulti. In questa Comunità pastorale un aspetto messo in grande rilievo dal discernimento del



Un incontro di approfondimento sulla Sacra Scrittura

Consiglio pastorale è lo stretto legame tra la Parola e la fraternità. Sono stati in particolare i giovani, e chi fa esperienza cristiana in movimenti e gruppi, a evidenziarlo. Chi accoglie la Parola, infatti, diventa tessitore di relazioni, nello stesso stile di Dio. La Chiesa è frutto della Parola ascoltata e lo sguardo fraterno sull'umanità intera è sintomo della Parola accolta. **Cormano.** La Comunità pastorale Visitazione di Maria Vergine registra la presenza di occasioni qualificate di ascolto e di accostamento alle Scritture, sia in momenti celebrativi comuni sia nei cammini di fede. Da un ventennio sono presenti nelle parrocchie i Gruppi di ascolto e ultimamente ne è nato uno formato da giovani. Esistono gruppi «Equipe Notre Dame»

che prevedono un itinerario in cui vengono presi in esame e approfonditi brani della Parola di Dio. Viene però rilevata una fatica riguardo al nuovo Lezionario: i ministri si trovano a preparare omelie su letture a volte estremamente complesse, i fedeli spesso non comprendono le pagine di Scrittura e quindi non vengono «raggiunti» dalla Parola. Una sfida proposta è quella di preparare con cura Battesimi, matrimoni e funerali, tempi privilegiati di domanda e di predisposizione all'ascolto. **Cusano Milanino.** Nelle parrocchie della Comunità pastorale Madonna della Cintura la Parola di Dio viene predicata ogni giorno in tutte le Sante Messe e viene curata la catechesi quotidiana sulla Parola di Dio tramite il sito internet. Nei tempi forti di

Avvento e Quaresima, i sacerdoti si accordano per un comune tema predicabile sia per le domeniche sia per i giorni feriali, così da proporzionare un cammino comune e permettere il compimento di un itinerario anche a chi deve cambiare orario di celebrazione di domenica in domenica. Rispetto alle forme tradizionali o più esteriori di formazione della fede, sicuramente i giovani hanno una spiccata preferenza per una *lectio* «scolastica» di un brano biblico. Questa, almeno nell'esperienza di questi anni a Cusano, non può prescindere da un tempo di silenzio per la risonanza personale: il silenzio è un tesoro prezioso di cui molti giovani confidano di sentire il bisogno, o quantomeno di apprezzare quando viene proposto.

A ogni comunità deve essere rivolto l'invito a dare motivi di speranza

Pubbllichiamo l'omelia dell'arcivescovo che propone oggi, prima domenica di Avvento, in visita pastorale, nella celebrazione eucaristica a Ospitaletto di Cormano, Comunità pastorale «Visitazione di Maria Vergine» di Cormano nel Decanato di Bresso (Zona pastorale VII)

DI MARIO DELPINI *

1. C'è troppo rumore! Si può descrivere anche così la situazione: c'è troppo rumore, troppe grida, troppi gemiti. La guerra fa rumore. La violenza fa rumore. La distruzione fa rumore. La trasgressione che rovina la dignità e la bellezza dell'uomo e della donna fa rumore. Le forze del male si presentano con una violenza sovrumana, incontrollabile, incomprensibile. Sì, ci sono cattiverie tra gli uomini, ma c'è qualche cosa di troppo più grande nella crudeltà. Sì c'è l'aggressività degli umani, ma c'è qualche cosa di troppo più grande nell'accanimento della distruzione totale. Nelle parole di Gesù e nella lettera di Paolo risuona questo eccesso del male. Mette dentro una voglia di fuggire dalla storia, ma verso dove? Fa nascere un desiderio di nascondersi in qualche rifugio sicuro, ma dove?

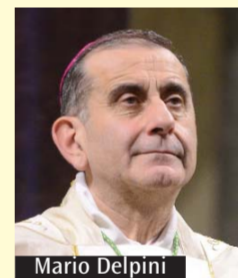
2. Gli angeli con una grande tromba. Contro ogni tentazione di fuggire, contro ogni illusione di difendersi, contro ogni inclinazione a rassegnarsi alla sconfitta, Gesù annuncia che proprio allora comparirà il segno del Figlio dell'uomo... egli manderà i suoi angeli con una grande tromba ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. Gli angeli con la grande tromba dicono certo di un allora che è posto alla fine della storia. Ma intanto i discepoli sono mandati come gli angeli, i messaggeri del Figlio dell'uomo per radunare i suoi eletti. E noi, perciò, ascoltiamo il mandato: Suonate angeli le vostre trombe! Cantate, eletti il vostro canto! Il suono delle vostre trombe è l'arte di trasformare in musica il rumore assordante, è l'arte di trasfigurare la storia perché manifesti la gloria. «Fratelli amati dal Signore, Dio vi ha

scelti come primizia per la salvezza per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo» (2Ts 2,13s).

Suonate le vostre trombe: nel disastro che rovina la terra si diffonda una musica che annunci la ricostruzione! Nella cattiveria che umilia i deboli si diffonda un canto che proclami la salvezza e la giustizia: «la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta» (Is 51,6s).

3. La visita pastorale. La visita pastorale è l'occasione per il vescovo di ripetere l'annuncio di Gesù. All'inizio dell'Avvento il vescovo conferma la missione della Chiesa: suonate le vostre trombe angeli di Dio. A ogni comunità deve essere rivolto l'invito a continuare la

missione, a dare motivi di speranza, a invitare ad alzare lo sguardo per riconoscere la direzione del cammino e ricevere la forza per compierlo. La visita pastorale è l'invito a guardarsi attorno con maggior realismo per riconoscere che siamo un popolo numeroso che si affatica e soffre, ma che è radunato dalla speranza e quindi accoglie l'invito: suonate



Mario Delpini

le vostre trombe, angeli di Dio! Cantate il vostro canto, eletti del Signore!

Il vescovo visita la comunità all'inizio dell'Avvento per raccomandare una interpretazione cristiana del tempo: la liturgia è la celebrazione dei santi misteri che infondono speranza.

L'Avvento non è solo un tempo per prepararsi al Natale, inteso in quella riserva di tenerezza che regala un po' di sollievo dalle fatiche della vita. È piuttosto un tempo per tenere viva la speranza del ritorno glorioso del Figlio dell'uomo. In questa speranza si rivela il senso della storia, la vittoria del bene sul male, la fede che attraversa le tribolazioni e le persecuzioni: «Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome» (Mt 24,9). «Alzate al cielo i vostri occhi» (Is 51,6).

* arcivescovo



Il Panafrica United Bresso 4 festeggia la vittoria in un torneo

Dalla squadra di tutti stranieri all'integrazione nel gruppo sportivo

DI ANTONIO ZAMBELLI *

Nel 2016 è nato il progetto Panafrica United Bresso 4 grazie alla collaborazione di associazioni del territorio con l'Asd Gs Bresso 4, gruppo sportivo inserito nella vita della Comunità pastorale cittadina, che opera dal 1977 nell'oratorio della parrocchia della Madonna della Misericordia e propone, parallelamente all'attività polisportiva, anche esperienze specifiche di inclusione e integrazione e percorsi per i genitori. Il progetto mirava a creare una scuola-calcio per i ragazzi richiedenti asilo, provenienti da diversi Paesi dell'Africa sub-sahariana, ospiti del Centro di accoglienza straordinario (Cas) gestito a Bresso dalla Croce rossa italiana. L'idea iniziale era quella di permettere a questi ragazzi, che spesso giocavano

dentro il Cas o nei prati del Parco Nord, di svolgere un'attività sportiva più organizzata e sistematica, all'interno di un vero gruppo sportivo. Tre gli obiettivi primari: promuovere lo sport e l'attività fisica degli ospiti per migliorarne la condizione di salute e di benessere psico-fisico; promuovere percorsi di integrazione e inclusione sociale dei ragazzi, attraverso lo sport e in particolare il calcio, enorme «facilitatore» di relazioni umane; costruire occasioni di relazione, conoscenza reciproca e amicizia tra i ragazzi e le persone del nostro territorio. Particolare attenzione è stata data all'apprendimento della lingua italiana attraverso il calcio e all'acquisizione di stili e comportamenti di vita ricorrenti nel nostro Paese, legati in particolare all'attività sportiva (allenamenti, partite, tornei, trasferte, visite

mediche...). Negli anni il progetto, partito con un'unica squadra composta da richiedenti asilo, ha visto - anche su richiesta dei ragazzi stessi - tutti gli atleti via via inserirsi in squadre del gruppo sportivo con compagni italiani: ne hanno tratto beneficio, ovviamente, l'integrazione, la conoscenza reciproca e l'amicizia tra gli atleti stessi. Dall'avvio del progetto oltre 60 richiedenti asilo hanno svolto attività sportiva piena, nei campionati del Comitato provinciale milanese del Csi. Lo squadrone Panafrica United (composto dai soli richiedenti asilo), «pilota» e «bandiera» del progetto, ha invece partecipato (e partecipa tuttora) a diversi tornei ed eventi in ambito milanese e lombardo, allo scopo di incentivare azioni e testimonianze di sensibilizzazione sul tema dell'integrazione. Inoltre, grazie all'esperienza che il Bresso 4 svolge da

molti anni nel gioco paralimpico e integrato - svolto, cioè, insieme da atleti con disabilità e non -, nelle ultime due stagioni diversi atleti impegnati nel progetto Panafrica United sono stati coinvolti come «atleti amici» nei campionati di calcio integrato insieme ad atleti con disabilità intellettiva-relazionale. Un'esperienza che esemplifica in modo significativo di come lo sport, se supportato da progetti e percorsi seri, faciliti realmente relazioni e amicizie, aiutando ad abbattere barriere culturali e pregiudizi. Il progetto Panafrica United Bresso 4 ha anche consolidato la relazione e la collaborazione con la Croce rossa italiana che gestisce il Cas bressese, contribuendo all'inserimento dei ragazzi ospiti del Centro nella vita del contesto territoriale.

* responsabile progetti socio-sportivi Bresso 4